



**CANTI PERFETTI**  
*Antologia di*  
**Poeti Inglese Moderni**  
*(traduzioni metriche e notizie di)*

*Luigi Siciliani*

*Riccardo Quintieri Editore 1911*  
*Poeti inglesi moderni, Mondadori, Milano,*  
*1924, 2<sup>a</sup> edizione dei Canti Perfetti.*

Indice: Prefazione - John Keats - Percy Bysshe Shelley - Edgar Allan Poe - Walter Savage Landor - Bryan Waller Procter - Emily Bronte - Elisabeth Barrett Browning - Robert Browning - Christina Georgina Rossetti - Dante Gabriel Rossetti - Matthew Arnold - William Morris - Algernon Charles Swinburne - George Meredith - Oscar Wilde - Rudyard Kipling.

*(Dalla Prefazione)*

(...) Tra le poesie moderne niuna è comparabile alla inglese per la ricchezza, la varietà e la profondità. Non c'è che stendere la mano e cogliere nel suo dovizioso giardino. Io ho steso la mia e colto a caso qua e là. Mi sono attenuto di preferenza a poeti che prediligo, benchè di essi io ne abbia tralasciato qualcuno più noto o meglio tradotto: questo spieghi perchè nel presente volume non si incontrano i nomi di ottimi poeti quali ad esempio pur furono il Byron, il Tennyson, il Longfellow ed il Whitman.

Rischia questo mio saggio di cadere nel vuoto? Non ne sono certo, ma ne dubito forte. Il pubblico moderno non ama la poesia e si interessa ai poeti solo se la loro vita privata ha qualche cosa insolita da rivelare: (...)

La poesia in quanto poesia, cioè pura espressione di sentimenti e pensieri, non conta in Italia non più di mille cultori. (...)

Conosco moltissimi miei contemporanei che si stimano poeti, e stampano le loro opere, i quali non hanno mai letto per intero, non dico la Divina Commedia, ma i Canti del Leopardi o le Odi Barbare del Carducci. (...)

Io purtroppo ho la malattia di leggere i poeti, i veri poeti, di ogni tempo e di ogni luogo, le cui opere sono comparse sotto specie di eternità; e ne leggo quanti più ne posso, in quante più lingue mi riesce. Un frutto di questa malattia è il libro presente.

**Luigi Siciliani, 1 dicembre 1910**

### Recensioni

Pubblicando i suoi *Canti perfetti* il Siciliani ha inteso testimoniare la sua adorazione verso i poeti di lingua britannica, verso lo Swinburne sopra tutti, a cui consacra la maggior parte delle sue fatiche, un'adorazione che tuttavia gli consente serbare la propria personalità pur nel rivestire in lingua italiana e moderna opere lontane tutte per lo spazio, alcune di già nel tempo.

Nel volgere in italiano canti stranieri egli cura con infinito studio che il verso tradotto riesca ottimo e sembri originale, sembri nato qui, non altrove, sembri nato ora non in altri tempi. Questo del tradurre è per lui un godimento raffinato di studioso, di stilista e anche di poeta.

D. OLIVA (*Giornale d'Italia*, 4 luglio 1912).